

Il 14 luglio sarà aperto il sentiero Ponale. Per l'occasione Matteotti invita la giunta provinciale a riunirsi a Riva

Dopo il taglio del nastro, pastasciutta

Di Stasio: «Le due gallerie intitolate a Lattisi e Casagrande»

di Claudio Chiarani

RIVA. Il 14 luglio 2004 sarà una data storica per la comunità altogardesana e della Valle di Ledro, perché la vecchia Via del Ponale sarà ufficialmente aperta al transito pedonale e delle mountain bike. Dopo cinque anni di battaglie, intraprese con la costituzione del Comitato Giacomo Cis nel marzo del 1999 alla Spaten di Riva, fino ai giorni nostri, la lunga vicenda di una tra le più importanti attrattive escursionistiche del Garda trentino potrà tornare ad essere ammirata in tutta la sua rinnovata bellezza.

“Finalmente”, esclama Fabrizio Di Stasio, il professionista rivano presidente del Comitato che in questi anni ha lottato contro tutto e contro tutti per ottenere quanto negli intenti si era proposta l'associazione. “Finalmente contiamo i giorni che mancano, e sono davvero pochi. In un primo tempo si era pensato di togliere i cancelli e via, poi con l'accordo del sindaco Paolo Matteotti abbiamo pensato che una nota ufficiale era sicuramente d'obbligo. Il 14 luglio è giorno di seduta della giunta provinciale, quindi il sindaco ha chiesto al presidente Delai di scendere a Riva con tutti gli assessori, fare qui la riunione e poi verso sera salire alla prima galleria per l'apertura ufficiale.” Sì, perché la Ponale è oggi a tutti gli effetti un sentiero alpino segnato sulle carte come “D01”, aperto a tutti a proprio rischio e pericolo come tutti i sentieri alpini, dunque senza limitazione alle biciclette come si paventava in un primo tempo quando si “annaspava” tra le pieghe dei decreti e delle ordinanze in materia. Poi, come il classico uovo di Colombo, tutto è stato chiaro, e finalmente

oggi si può dire sia stata messa la parola fine ad un tormentone che durava da quindici anni, da quando la strada fu dismessa con la costruzione del tunnel dell'Agnese. Di Stasio ha in serbo per l'inaugurazione di offrire una cena al ponte di Pregasina, organizzazione del Bacionela logicamente: tre-quattrocento razioni di pasta per coloro che vorranno salire, a piedi o in bici, lungo il tracciato, ammirare i lavori eseguiti dal Servizio Ripristino della Provincia e, perché no, prendere un po' di fresco in un luogo a tanti a lungo inibito. “Io desidero rilevare - precisa Di Stasio - che se oggi siamo arrivati a ciò lo dobbiamo in primis a due persone che non ci sono più, Ennio Lattisi e Sergio Casagrande, convinto e profondo conoscitore della Ponale il primo, compianto assessore ai lavori pubblici il secondo di cui ricordo ancora le parole in occasione di un incontro in Provincia: “ste boni mateloti, che qualcos farem!”. Ecco, a loro due il Comitato sta pensando d'intitolare la prima e l'ultima galleria della Ponale, perché il loro impegno vada a memoria futura.”



Il Comitato Giacomo Cis sta preparando per l'apertura della Ponale una festa

TRENTINO

2 luglio 2004

TRENTINO 3 luglio 2004

Le «prove» di un costruttivo amministrare

Parcheggio, Ponale, fascia a lago, tunnel e parco dell'Accoglienza

RIVA. Non c'è solo un ragionamento politico alla base della veemente presa di posizione della Margherita e della ricandidatura di Paolo Matteotti. «Il lavoro del Sindaco, dell'assessore Tanas e del gruppo consigliere - si legge nel documento diffuso ieri - testimoniano lo sforzo fatto in questo periodo. I risultati lo garantiscono. A luglio finalmente verrà deciso il vincitore della gara di appalto per il costruendo parcheggio Pilati. Sempre a luglio, il 14, verrà aperto con soddisfazione di tutti il sentiero della Ponale: obiettivo raggiunto anche grazie alla favorevole intermediazione dell'Assessore Provinciale Grisenti. Entro il 28 luglio dovrà essere presentato alla Giunta comunale il progetto

sul Piano di Fabbrica riguardante la fascia lago che permetterà di mettere mano finalmente al compendio Miralago. Mentre il progetto, fortemente voluto dalla Margherita e del quale si rivendica a scanso di equivoci la paternità, riguardante il Parco dell'accoglienza nei pressi dell'ex ospedale ha già visto la luce e aspetta il vaglio del Consiglio Comunale per diventare in seguito operativo. Da pochi giorni è stato completato lo scavo della galleria di Campi e tra poco partiranno i lavori di ristrutturazione della palazzina servizi e della piazza della Mimosa. I progetti ci sono, i risultati anche. E tutti sono frutto della costante attenzione messa in questi mesi da parte degli uomini della Margherita».

LA POESIA

«Questa sera non ti vedrò...»

RIVA. Lo scorso anno, quando Nicola era caduto con lo scooter fratturandosi un braccio, Gabriele Grossi lo aveva bonariamente preso in giro con una divertente poesia dialettale. Ora, seppur annichilito dalla tragedia, il popolare Lele ha trovato la forza di prendere carta e penna ed esprimere il suo dolore attraverso alcuni versi in vernacolo. Un saluto carico di rimpianti che ieri un amico del Gheba ha letto in chiesa: «Te parlo ancora»

*Gheba, amico caro, mi te parlo
quel che è sucèss no' voi
gnanca pensarlo
te parlo come te fusse chi
davanti
te parlo perché la vita la
vâ avanti*

*Te vardo.. te vedo rider..
som content
no' voi crederghe a nesùm..
a gnènt
no' ghe credo che stasera
no' te vedo
con tute le me forze... no'
ghe credo*

*Te vedo a'nrudolar ciche
col "Drum"
me giro... e gh'è'na vita
nâda'n fum
te vardo a rider e a scher-
zar
te me ralègre e te me fè pen-
sar*

*Me strûco la testa nei pensè-
ri
l'è come se fusse sempre ie-
ri
ieri t'ò vist.. ne sem dâti-
n'ociada
l'è durâda mâtta pòc que-
la giornada*

*Te se' con noi... anca se te
n'è lasâdi
te parlo ancora... co' iôci-
'nlagrimadi!!»*

TRENTINO 6/7/04

Un omaggio a Nicola da parte del Comitato Giacomo Cis di cui era membro

Una targa ricordo sulla Ponale

RIVA. La poesia di Gabriele "Lele" Grossi diventerà, molto probabilmente, la targa a ricordo di Nicola Armani in una delle gallerie della vecchia Via del Ponale. Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis, lette le rime ha subito pensato che potessero essere incise sulla targa che, d'accordo con l'amministrazione comunale, sarà posta in una delle gallerie che salgono verso la Valle di Ledro. Posto che due saranno intitolate

una ad Ennio Lattisi, il compianto geologo che fornì preziose indicazioni sulla Ponale, e l'altra a Sergio Casagrande, scomparso assessore provinciale ai Lavori Pubblici, sentito il sindaco in mattinata la cosa in pratica è stata decisa seduta stante. Il 14 luglio, dunque, giorno fissato ufficialmente per l'apertura del sentiero, le tre targhe saranno messe in opera sulle gallerie scelte, la prima, l'ultima e per il Gheba la seconda a salire. (C.I.C.)

Il dolore di una città



In apertura dei lavori osservato un minuto di silenzio Anche il consiglio si ferma

Anche il consiglio comunale di Riva si è fermato per rendere omaggio a Nicola «Gheba» Armani, nel triste giorno del distacco dai suoi affetti più cari e dai suoi amici.

Ieri sera in apertura della doppia serata di lavori è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare simbolicamente la figura di uno dei figli più veri e sinceri di questa città. Alle onoranze funebri, mescolati tra le centinaia e centinaia di persone che hanno gremito le navate dell'Arcipretale, c'erano anche il sindaco Paolo Matteotti e numerosi componenti di giunta, oltre ad alcuni consiglieri comunali. Sabato mattina, poco dopo la drammatica notizia, il sindaco si è informato personalmente presso la nostra redazione delle condizioni di Nicola e della dinamica dell'incidente. E anche lui, come tutti, non voleva arrendersi di fronte a questa tremenda realtà.

Gli occhi di Nicola vedranno ancora la luce

In centinaia all'Arcipretale per l'addio al caro «Gheba»

E adesso che diavolo scrivo! Le solite ovvietà, per una persona che ovvia non era, in tutto quello che faceva. Scriverò che una città si è fermata, che in una chiesa si è dovuta ritrovare ancora un'intera generazione senza più lacrime a pian-

Lo strazio di famigliari e amici, le lacrime



L'Arcipretale gremita di gente per l'ultimo saluto a Nicola Armani; sopra il dolore inconsolabile dei famigliari (foto fabiogalas.it)

gocce che solcano il viso e che parlano della grandezza di un uomo. «Un uomo buono e giusto, che anche nel momento della morte ha avuto un gesto d'amore per il prossimo» ha ricordato don Oliviero Delmarco riferendosi alla decisione di do-

TRENTINO

LUNEDÌ
12 LUGLIO 2004

RIVA • ARCO

18

Alle 16 giù i cancelli, poi la scopertura delle targhe per Lattisi, Casagrande e Gheba Armani, infine gran maccheronata

Tutto pronto per il battesimo della Ponale

Mercoledì l'inaugurazione della strada che rinasce come sentiero

RIVA. Mercoledì sarà il giorno della rinascita della Ponale. Una data, quella del 14 luglio, che non è stata certo scelta a caso dal Comitato Giacomo Cis per celebrare il raggiungimento dello scopo per cui era nato: la riapertura della storica strada. Nello stesso giorno del 1847, infatti, le autorità preposte dell'allora governo austriaco rilasciarono la concessione edilizia per la co-

struzione della Ponale. Dopo 157 anni esatti, la panormica via rinasce «non con una nuova concessione - puntualizza Fabrizio «Bicio» Di Stasio, presidente del comitato - ma con una nuova «concezione». Completamente trasformata dagli uomini del Servizio Ripristino della Provincia la Ponale torna fruibile non più come strada, ma come meraviglioso sentiero ciclopedonale.

La cerimonia avrà inizio alle 16 di mercoledì, con l'abbattimento dei cancelli alle entrate nord e sud della Ponale. Un gesto simbolico cui seguirà il «primo» taglio del nastro e la scopertura delle tre targhe dedicate al geologo Ennio Lattisi, a Sergio Casagrande e a Nicola «Gheba» Armani. «Ennio - spiega «Bicio» Di Stasio - è stato il primo a dire che c'erano spazi per la riapertura. L'assessore Casagrande, invece, è stato il primo, vero amico politico che abbiamo trovato in Provincia. Una persona squisita che, anche se impegnato a risolvere il problema della frana sulla Gardesana, ci ha assicurato subito che per la Ponale qualcosa avrebbe fatto di sicuro. E ha mantenuto tutte le promesse. Sul Gheba credo proprio ci sia poco da dire: la poesia di Gabriele «Lele» Grossi è tanto bella che dove-

va diventare per forza il ricordo sulla targa in memoria di Nicola».

Subito dopo, il plotoncino di autorità, tecnici e membri del comitato inizierà a salire lungo la strada per incontrarsi con il sindaco di Molina, Franco Brighenti e una delegazione ledrensi, partiti da nord. «L'incontro tra valle di Ledro e Riva - continua Di Stasio - sarà così rinnovato. Lì ci sarà un secondo taglio del nastro. Poi proseguiremo insieme verso il ponte di Pregasina, dove si terrà una maccheronata offerta dal Comitato Cis e distribuita dagli amici del Club Bacionela». Una cerimonia in grande stile per celebrare una «rinascita e segnare un momento storico per l'intero alto Garda. E anche Bicio Di Stasio, sempre parco di complimenti al mondo politico, questa volta non lesina certo ringraziamenti.



Fabrizio «Bicio» Di Stasio

«È doveroso - si schernisce - dare merito a chi ci ha aiutati in questa impresa tutt'altro che facile. «Abbiamo invitato tutta la Giunta Provinciale, ma lasciate che mostri tutta la gratitudine del Comitato all'assessore Iva Berasi, senza



Uno dei recenti sopralluoghi sulla Ponale

la quale non avremmo fatto nulla, all'ex assessore ai lavori pubblici Sergio Murari, disponibile e attento, e al suo successore Silvano Grisenti, che ha continuato la sua opera. Grazie ad Enrico Zambotti, il direttore del cantiere

con cui inizialmente abbiamo avuto un rapporto conflittuale, ma che poi ha dimostrato d'essere persona squisita e di grande preparazione; grazie agli ingegneri De Col, Pedron e Dal Rì e al dottor Paolo Nascivera. Grazie di cuore».

L'Adige 11.7.04

Ieri l'annuncio del sindaco e del Comitato «Giacomo Cis» Ponale ok dal 14 luglio

Dopo anni di chiacchiere e di polemiche e dopo la scoperta dell'«uovo di Colombo» (per chi fa in bici quel sentiero e si becca un sasso in testa sono cavoli suoi), il conto alla rovescia per la riapertura della vecchia Ponale sembra essere veramente agli sgoccioli. Ieri prima il sindaco Paolo Matteotti e poi in serata il presidente del Comitato «Giacomo Cis» Bicio Di Stasio hanno annunciato che, salvo sorprese, la cerimonia di riapertura della vecchia strada trasformata in sentiero avverrà nel tardo pomeriggio di mercoledì 14 luglio. Taglio del nastro e in cima, in corrispondenza del ponte di Pregasina, un rinfresco con tanto di spaghettoni a cura del Bacionela Club di Riva. Appuntamento da non perdere quindi. E c'è da scommetterci che molti rivani non vorranno mancare. A piedi o in bici.

14.7.04

Oggi, alle 18, l'inaugurazione del sentiero tra Riva e Ledro Ponale, la «rinascita»

Il 14 luglio 1847 l'allora governo austriaco rilasciò la concessione edilizia per la costruzione della «Ponale». Oggi, esattamente 157 anni dopo, quella strada rinasce come sentiero ciclopedonale. Un evento che sarà degnamente festeggiato con una serie di cerimonie in programma a partire dalle ore 18. A quell'ora saranno eliminati i cancelli che a monte e a valle finora impedivano l'accesso alla «Ponale». Poi ci sarà il primo taglio del nastro e la scopertura delle targhe alla memoria del geologo Ennio Iattesi, dell'assessore provinciale Sergio Casagrande e a Nicola «Gheba» Armani. Quindi autorità, tecnici e membri del comitato Giacomo Cis cominceranno a salire per incontrarsi a metà strada con il sindaco di Molina di Ledro Franco Brighenti ed una delegazione ledrense. Ci sarà un altro ideale taglio del nastro cui seguirà a Pregasina una maccheronata offerta dal comitato Cis e distribuita dal Club Bacionela. E poi la «Ponale» potrà finalmente essere utilizzata, come sentiero, da bikers ed escursionisti.

8

lunedì
19 luglio 2004

L'Adige

24 ORE
IN TRENTINO



da non Perdere

La vecchia strada trasformata in un sentiero Il «fascino» del Ponale

La strada del Ponale, che il Servizio ripristino provinciale in oltre un anno di lavori ha trasformato in sentiero, è un percorso di grande fascino con peculiarità paesaggistiche e storiche di notevole portata: basti pensare alle fortificazioni della 1ª guerra mondiale, che da qui si dipartono verso la Rocchetta, o agli scorci di lago che si offrono ad ogni curva.



La strada del Ponale

noto. Riva ed Arco, a suo tempo, si erano accordate sulla collocazione del palazzetto a metà della 45 bis, insomma proprio al confine tra i due maggiori Comuni del Basso Sarca. In funzione di questo progetto sono state approvate - da entrambi i consigli comunali - anche delle varianti urbanistiche.

Tutto sembrava procedere insomma con una sola variabile: il tempo necessario per ottenere i finanziamenti provinciali per un'opera sovracomu-

Planchestainer.

Poi, da parte del Comune di Riva, è stato commissionato un altro studio, quello per valutare l'ipotesi di un altro posto per il palazzetto: alla Baltera.

Quella del quartiere fieristico rivano è evidentemente un'altra strada. Di conseguenza adesso il rischio è quello di trovarsi, per il palazzetto, di fronte ad un bivio. Con una complicazione: la strada A (quella dell'ex Rigotti) è stata percorsa per un buon tratto in-

strada B (Baltera) bisognerebbe giocoforza tornare sui propri passi. Vale a dire: far finta di non aver fatto le varianti, mandare qualcuno a dire ai proprietari dei terreni interessati che tornano «zona agricola» e quindi valgono meno, dire alla Provincia che il palazzetto alla Baltera sarebbe comunque sovracomunale. Ma questi, in fin dei conti, sarebbero anche ostacoli superabili sia pure con comprensibili contorsionismi. Più complesso sembra il di-

brava associata.

Si ragiona, si tenta di ragionare, però tra una amministrazione comunale (quella di Arco) eletta nel 1999 e che aveva preso accordi con l'amministrazione dello scomparso sindaco Cesare Malossini. Mentre a Riva la giunta di Paolo Matteotti è in piedi dall'estate 2003. E ha già avuto notevoli problemi a mettere d'accordo le sue varie «anime». A Trento, se possono risparmiarli soldi, questa è la situazione ideale. (c.g.)

ziante della nuova Europa, Arco e Riva unite per progetti del nuovo Millennio.
Eccoli lì i politici del Duemila: hanno bisogno di un denaro per non farsi fare lo sgambetto da chi non capisce, nel loro senso, che nel giro di 5 km non è possibile avere un palazzetto per ogni orticello. Pensare poi ad un tascabile solo per la pallacanestro è un'altra concezione riduttiva. Tipica di chi ha scarpe grosse ma non cervello fino. E chiedere tanto avere un palazzetto che serva alla sport e allo spettacolo con ogni funzionalità, moderno e possibilmente non uguale a quella «scatola» assurda che è il PalaTrento? Nell'Alto Garda poteva transitare anche l'Italbasket di coach Recalcati per preparare le Olimpiadi. Ma il tendone di S. Tomaso è uno sconcezza. Sport e spettacolo vanno ko. Il campanile è lì, si staglia verso il cielo... (cesepi)

Una suggestiva scenografia ed il miglior repertorio del complesso vocale arcense I sessant'anni del Coro Castel Folto pubblico per il concerto al prato della Lizza



Il Coro Castel della sezione



Berasi e altre autorità in testa alla lunga «serpentina» di persone salite ieri sulla vecchia Ponale

● in Breve

Folk e blues stasera a Concei

● Questa sera, alle 21, la Pro Loco di Concei propone nella frazione di Enguiso un concerto del gruppo «Yellow Capras» che proporrà musica blues e folk americano.

Questa sera, alle 21, nella parrocchiale di Bolognano Concerto in chiesa con arpa e organo

Questa sera, alle 21, nella chiesa parrocchiale di Bolognano, si terrà il secondo concerto della rassegna organistica strumentale e corale organizzata dal giovane cultore...

Ha vinto la gente

RESTITUITA UN'OPERA UNICA

Da strada dimenticata a sentiero panoramico tra i più suggestivi del lago di Garda: nasce così, a 157 anni dalla costruzione, la storia strada del Ponale, opportunamente in forma di sentiero. L'opera è stata realizzata dal servizio viabilità della Provincia. Costo 820 mila euro. La strada è stata chiusa all'inizio degli anni Novanta, sostituita per quel che riguarda il collegamento con la Val di Ledro dalle gallerie. Ma la Ponale è una ricchezza naturale irrinunciabile, e, come tale, non poteva essere abbandonata. Si è costituita una vera battaglia, raccogliendo oltre 10 mila firme di cittadini. Le perizie geologiche però avvertivano: c'era pericolo di caduta massi e nessuno voleva assumersi responsabilità. Fino a quando non c'è stata la folgorazione: diventata sentiero, tutto risolto.

Salire e gioire

40 giovedì 15 luglio 2004

Basso Sarca e Ledro

L'Adige

sere regalati alla corte Gonzaga di Mantova. Sul prato della Lizza, invece, si terranno gli spettacoli (da domani fino a domenica, ore 21) sulla vita di Margherita da Stranforio, compagna dell'eretico Dolcino, messo in scena dalla compagnia Argentovivo di Cognola. Info all'Atelier Segantini.

La critica al piano delle Braile offre a Francesco Pisciolì di Su la Testa l'occasione per redarguire i «boatiani»

«Ambientalisti al governo: di verde hanno solo la bile»

ciapiedi. Sulla vicenda delle Braille le argomentazioni e la conclusione di Tamanini e De Laurentis sono pienamente condivisibili. Cedere 6.000 mq per farne un inutile albergo, significherebbe il cavallo di Troia con cui poi speculatori selvaggi con la complicità dell'amministrazione ingolterebbero il resto del verde. Tra Arco e Riva esistono incomprensibili distanze mentali e campanilistiche.

Ciò che unisce i due comuni è una terrificante cementazione che ha provocato un orribile agglomerato urbano. Dice un proverbio degli indiani d'America "non abbiamo avuto la terra in eredità dai padri ma in prestito dai figli". Il territorio che i nipoti riceveranno dalle amministrazioni comunali che si sono succedute a Riva e ad Arco sarà il peggiore che si potesse immaginare. Eppure

gli assessori all'ambiente sono Verdi! Ad Arco Fabrizio Miotti, a Riva Luigi Marino. Ma che cosa hanno di Verde? Solo la bile. Ormai i Verdi del Trentino hanno una fama consolidata ed una prassi politica scontata. Ci si mette anche il neo consigliere provinciale Bombarda! E' il rituale ripetitivo dei "boattini", termine più realistico per questi personaggi Verdi, ossequiosi e riverenti verso

l'on. Boato, nella consapevolezza che chi non china la testa se ne deve andare. Perciò non chiamiamoli Verdi, quelli del Trentino, per rispetto di chi lo è veramente. Di fronte ad ogni decisione della Giunta Provinciale distruttiva dell'ambiente, assistiamo da anni alla stessa commedia dei "boatiani": si indignano, si stracciano le vesti e poi gettano la spugna, ossia rimangono in Giunta ben attaccati

alla sedia del potere dell'assessorato che rende sempre e comunque quattrini oltre al privilegio del consigliere. La Berasi è stata nella passata legislatura un'attrice inimitabile di questa farsa. Ma che, tutte le volte, dalla Val Jumela alle altre, sfandezze ambientaliste che del "Principe" Dellai, i boattiani ripetono la stessa commedia, ne hanno piene le tasche tutti i trentini. Riva ed Arcore non fanno eccezione. La gente dovrebbe aver capito che avere assessori all'ambiente Verdi significa spalancare le porte alla speculazione con successiva scontata «censiegata».

te, Di Stasio e i suoi non se la sono affatto presa. Non a avevano motivo anche per d'è, a premiare nel migliore dei modi il loro impegno ci ha pensato la folia che ieri s'è trovata all'entrata della strada, pardon, del sentiero. Ritorni e turisti che, a piedi e in mountain bike, hanno iniziato ad arrivare in anticipo e

RIVA. Anche lei, quasi a confermare l'imprevedibilità di tutto ciò che negli ultimi anni ha riguardato la "vicenda Ponale", non è mancato un piccolo colpo di scena. Il programma, studiato da giorni nei minimi particolari dal Comitato Giacomo Cisi, prevedeva che l'inaugurazione avesse inizio alle 16.

I bikers non hanno certo atteso prima di prendere possesso della strada. Per anni l'hanno

scoperte tre targe
in memoria di Casagrande
Lattisi e Gheba Armani

**LA TERRAZZA
SUL LAGO**

I cancelli sono spartiti in anticipo

www.trentnocorriere.it

Redazione: viale Roma 4

RIVA • ARCO

TRENTINO

35

GIOVEDÌ
15 LUGLIO 2004

E-mail: riva@trentinocorrierealp.it

Centralino	0464.55.18.89
Fax redazione	0464.55.26.30
Abbonamenti	0471.90.42.52
Pubblicità	0464.55.70.21
Fax pubblicità	0464.55.26.30

**SISTEMA
VASCA NELL'A
VASCA**



Confortevole, spaziosa, pratica
Sicurezza, risparmio, risparmio

HYDRO KLIMA

Via G. di Vittorio, 13
39100 BOLZANO

Tel. 0471/201804
Fax 0471/201804
www.hydraklima.it

E più avanti un bagno molto più piacevole con...

Giovedì 15 luglio 2004
Prime pagine

RIVA DEL GARDA

**Folla di biker, riaperto
il sentiero della Ponale**

RIVA. La Ponale è rinata. Il radicale lifting è riuscito a meraviglia e, da ieri, la nuova creatura promette di diventare una delle star turistiche del basso Sarca. Dopo anni di chiusura, polemiche e incertezze, il sentiero è stato riconsegnato alle comunità di Riva e di Molina. Sparito l'asfalto, il "sentiero" Ponale è parso a tutti ancor più bello di quanto fosse la strada. Quattro chilometri tagliati nella roccia, sospeso tra lago e cielo, senza i rumori dei motori e della città. Un paradiso per i biker.

TAGLIANTE A PAGINA 35



TRENTINO

RIVA DEL GARDA

COLOMBO PAGINA 40



**La Ponale
diventa
sentiero**

L'ADIGE

LA NUOVA PONALE

Un monumento sacro
dopo tanto degrado

di Sergio Molinari

RIVA. Che ebbrezza impagabile tornare in mountain-bike sulla vecchia Ponale! Era dal 3 febbraio del 1999 (cioè dal giorno in cui diecimila metri cubi di roccia s'erano staccati dalla Rocchetta, spazzando via un centinaio di metri della strada dismessa e piombando poi rovinosamente sulla Gardesana, uccidendo lo sfortunato pensionato Gino Avancini) che agli imbocchi del tracciato disegnato da Giacomo Cis, due invalicabili cancelli impedivano l'accesso ai ciclisti e ai pedoni. Ritrovare ora quella stessa strada mirabilmente trasformata in sentiero, resa transitabile come spettacolare itinerario a balcone sulla sfolgorante bellezza del Garda, riaccende i riflettori su un patrimonio di inestimabile valore: turistico, culturale, emotivo.

Nel lento pedalare verso il vecchio bivio di Pregasina - salita alla portata di molte gambe - mi accompagnano decine e decine di altri bikers e non pochi escursionisti a piedi. Ad un solo giorno dalla riapertura, il sentiero che aggira il Garda in parete e porta alla valle di Ledro, è già una superstar. Incredibile ma vero. Coabitano bellamente ruote dentate e scarpe da trekking: e di questo riuscito compromesso tra due diverse filosofie d'arrampicata bisogna ringraziare gli esecutori dei lavori, che sono riusciti a infondere nel percorso - in terra battuta, largo come un «facile» sentiero dolomitico - una sorta di sacralità. Stia dunque lontano dalla nuova Ponale chi osasse pensare che è un percorso da prestazioni sportive. Per queste performances, per chi tiene d'occhio cronometri e tempi di percorrenza, i nostri paraggi offrono di meglio e di più. La nuova Ponale è un delicatissimo equilibrio - tra natura e uomo in cerca di bellezza - che non sopporta profanazioni. Ogni curva è una cartolina: le vele che solcano il lago; il battello che sbucca dalla dorsale di Sperone con la sua scia spumeggiante; le finestre sbrecciate delle fortificazioni della Grande Guerra; i vecchi cipressi custodi delle antiche soste panoramiche in carrozza; i muretti cadorini e più a monte - là dove il sentiero ritorna strada, alle cosiddette «zète» - l'orgogliosa resistenza di un asfalto ancora buono; le ginestre che ne conquistano i bordi; gli ultimi lecci che segnano il confine tra flora mediterranea e flora alpina. Si potrebbe parlarne per ore, ma guardare con gli occhi... è un'altra cosa.

Da mercoledì 14 luglio 2004 è come se avessero regalato a Riva e a tutto il Basso Sarca una Torre Eiffel, un Palazzo Ducale, un'Arena, un Colosseo. No: non è esagerato. Per capire che tipo di «monumento» si ritrovi improvvisamente a gestire il nostro territorio, consigliamo caldamente alle associazioni di categoria (albergatori e commercianti in primo luogo; ma sarebbe opportuno che provvedessero anche gli altri) di organizzare per i loro associati una visita guidata alla nuova Ponale. Tre-quattro chilometri abordabili e fascinosi, ma soprattutto istruttivi. Istruttivi per capire che dopo anni di deriva delle nostre peculiarità (trasparenza dell'acqua, limonale, flotte di pescatori, ristorazione nostrana, eccetera eccetera) e di Alto Garda trasformato in anonimo dormitorio di comitive senza nessuna specifica connotazione, quasi per miracolo ci troviamo a poter omaggiare prima noi stessi e poi il turista (in quest'ordine: è necessario!) di un qualcosa di valore assoluto e di unico al mondo, di cui essere orgogliosi. Se la Ponale manterrà quella sacralità rispettosa di cui parlavamo prima, è davvero possibile che essa diventi il simbolo di una svolta culturale. Un territorio che dopo anni di degrado, finalmente si offre per essere gustato esteticamente e non saccheggiato in modo dozzinale.

TRENTINO 17 luglio 2004

La visita guidata

Operatori economici sulla Ponale

RIVA. E' piaciuto agli operatori economici di Riva il nostro suggerimento di organizzare in tempi brevissimi una «visita guidata» al nuovo sentiero del Ponale. Ieri mattina è bastata una breve consultazione telefonica tra Enzo Bassetti (presidente dell'Unione Commercio), Anna Maria Perugini (presidente dell'Associazione Albergatori) e Carlo Modena (presidente del Coordinamento Imprenditori) per concordare questa «visita guidata» - aperta a tutti gli iscritti dei tre organismi - per il prossimo giovedì 22 luglio alle ore 15. Il compito di diramare gli inviti è stato assunto da Modena, che in quanto vertice del Coordinamento ben riassume la necessità che le nuove potenzialità turistiche legate alla Ponale siano subito conosciute da tutti coloro che, indistintamente, (quindi non solo albergatori e commercianti) hanno interesse di «prendere visione» diretta di un sentiero che è diventato «patrimonio» da promuovere con orgoglio.

TRENTINO

18 luglio 2004

Esercitazione nel tunnel Nice, sulla vecchia Gardesana Occidentale

Per prova l'incendio in galleria

RIVA. Quel po' di gallerie «avanzate» sulla vecchia Occidentale dopo la costruzione del nuovo tunnel fino al Ponale, offrono alla Provincia condizioni incredibilmente favorevoli per l'addestramento dei vigili del Fuoco ad interventi estremamente problematici, e fortunatamente anche assai rari, come appunto gli incendi di autoveicoli all'interno di un tunnel. Le vecchie gallerie sono sbarrate con robusti cancelli ed il transito sulla vecchia statale è completamente vietato, anche ai pedoni. Per contro la manutenzione è assicurata perché rappresentano pur sempre l'alternativa nel caso che la galleria principale fosse per qualunque motivo inservibile. Così nella notte tra il 26 ed il 27 luglio prossimi verranno effettuate alcune prove di spegnimento incendi all'interno della galleria Nice, sulla strada statale 45 bis a Riva del Garda. Per verificare

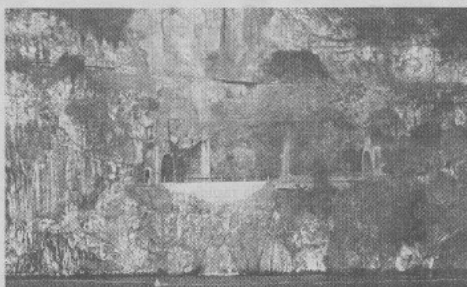
l'efficacia dei sistemi di spegnimento verrà dato fuoco ad alcune pozze di gasolio, a delle cataste di legna e di pneumatici e per concludere anche ad un'autovettura e ad un furgone. La fuoriuscita dei fumi generati dai focolai avverrà attraverso la zona ricoperta dalla galleria paramassi collocata a nord della galleria Nice mediante ventilatori che saranno appositamente installati. Per spegnere le fiamme si utilizzerà invece un sistema "a diluvio" con utilizzo di acque di smaltimento alle quali sarà aggiunto uno speciale additivo. L'utilizzo di serbatoi e di uno speciale impianto di raccolta e smaltimento preserverà il lago di Garda da qualsiasi forma di inquinamento. Le operazioni sono piuttosto complesse ed il clou come è detto è concentrato nella sola notte del 28 luglio. I preparativi inizieranno invece alcuni giorni prima.

Bicio Di Stasio (Comitato Cis) si scaglia contro l'esercitazione in programma la prossima settimana. «Una schifezza pazzesca» «Non deturpiamo le nostre bellezze per far allenare i pompieri»

Leggo con preoccupazione - scrive in una nota Bicio Di Stasio, presidente del comitato "Giacomo Cis" - che "nella notte tra il 26 ed il 27 luglio verranno effettuate alcune prove di spegnimento incendi all'interno della galleria Nice, sulla strada statale 45 bis a Riva del Garda. Per verificare l'efficacia dei sistemi di spegnimento verrà dato fuoco ad alcune pozze di gasolio, a delle cataste di legna e di pneumatici e per concludere anche ad un'autovettura e ad un furgone.

Comunque niente paura "la fuoriuscita dei fumi generati dai focolai avverrà attraverso la zona ricoperta dalla galleria paramassi collocata a nord della galleria Nice mediante ventilatori che saranno appositamente installati ed in più "per spegnere le fiamme si utilizzerà invece un sistema a diluvio con utilizzo di acque di smaltimento alle quali sarà aggiunto uno speciale additivo. L'utilizzo di serbatoi e di uno speciale impianto di raccolta e smaltimento preserverà il lago di Garda da qualsiasi forma di inquinamento. Le operazioni sono piuttosto complesse ed il clou è concentrato nella sola notte del 28 luglio. I preparativi inizieranno invece alcuni giorni prima."

Io dico - osserva Di Stasio - che in caso di necessità nessuno si possa opporre al fatto che i pompieri facciano il loro mestiere, ma perché esercitazioni di questa portata e con



La vecchia Gardesana Occidentale, oggi dismessa

questi rischi proprio in riva al lago? E' possibile che in tutte le valli del Trentino o anche fuori dal Trentino non vi sia una galleria dismessa in un luogo meno idrogeologicamente a rischio o anche solo meno pregiato dal punto di vista turistico? E a questo punto mi chiedo: perché Riva del

Garda vuole a tutti i costi farsi del male? E' possibile che per far "allenare" i pompieri bisogna deturpare un altro pezzo di mondo che nessuno ha? Ma al di là delle valutazioni ambientali esistono i progetti - ricorda ancora il presidente del Comitato Giacomo Cis - La Galleria Nice e comunque tut-



Bicio Di Stasio

to il tratto di Gardesana dismesso dopo la frana del febbraio 1999 costituisce l'unica via d'accesso decente alla spiaggia dello Sperone, attualmente pressoché irraggiungibile ma fino a pochi anni fa la Spiaggia dei rivani, costituisce anche l'unica via d'accesso dal basso alla Tagliata del Ponale, che finalmente ora in molti conoscono, e che, si dice, sarà interessata da un intervento di recupero e valorizzazione forse già dal prossimo anno. Avevamo già ragionato sul suo recupero a fini di passeggiata turistica, e sembrava fosse un discorso condiviso... E noi vogliamo letteralmente "bruciarci" un sito di questo valore e di questa portata per farvi giocare i pompieri? E' assolutamente pazzesco...

Io chiedo, con forza questa

volta perché il tempo è veramente poco, che chi di dovere intervenga immediatamente per evitare un altro scempio a Riva, ai rivani e comunque all'immagine complessiva di un luogo che troppa improvvisazione e l'assoluta mancanza di una regia stanno consegnando ad una lenta ma inesorabile agonia... Volevo credere - prosegue Di Stasio - che l'apertura della Ponale costituisse il primo passo di un'inversione di marcia complessiva che portasse a rivedere il concetto di città turistica, con il recupero di tutte le bellezze naturali e con il recupero della cultura turistica, ma finché trattiamo Riva ed il lago come una discarica, perlopiù contando sul fatto che "tutto andrà bene ed il lago sarà sicuramente preservato dall'inquinamento" sapendo perfettamente che così non sarà, il destino di Riva città a vocazione turistica è segnato. Io voglio sperare che una simile inopportuna (per usare un eufemismo) iniziativa venga immediatamente disdetta da chi di dovere, perché davvero non ci meritiamo simili porcherie. Ovviamente questa è una presa di posizione a titolo personale ma mi riservo di discutere del problema martedì o mercoledì prossimo all'interno del Comitato Giacomo Cis per decidere le forme ed i modi con cui opporsi con la dovuta e necessaria fermezza ad una simile schifezza».

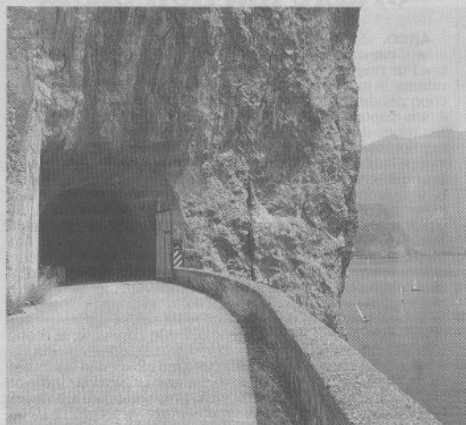
L'Adige 20 luglio 2004

Fabrizio Di Stasio polemico nei confronti dell'annunciata prova antincendio nel tunnel dismesso della vecchia Gardesana

Pazzesco giocare con il fuoco in galleria

La Occidentale fino al Ponale va recuperata per finalità turistiche

RIVA. Fabrizio Di Stasio, presidente del circolo Cis, per ora solo a titolo personale, contesta l'esperimento annunciato dal Servizio gestione strade della provincia per la prossima settimana quando nella galleria dismessa Nice (la prima salendo verso Riva appena passata la spiaggia dello Sperone) verranno effettuate prove di spegnimento di gasolio, legna, pneumatici, una vettura ed un furgone. «Io dico che in caso di necessità nessuno si possa opporre al fatto che i pompieri facciano il loro mestiere, ma perché esercitazioni di questa portata e con questi rischi proprio in riva al lago? E' possibile che in tutte le valli del Trentino o fuori dal Trentino non vi sia una galleria dismessa in un luogo meno idrogeologicamente a rischio o anche solo meno pregiato dal punto di vista turistico? E a questo punto mi chiedo: perché Riva vuole a tutti i costi farsi del male? E' possibile che per "allenare" i pompieri bisogna deturpare un altro pezzo di mondo che nessuno ha? Ma al di là delle valutazioni ambientali esistono i progetti: la galleria Nice e tutto il tratto di Gardesana dismesso dopo la frana del 1999 costituisce l'unica via d'accesso decente alla spiaggia dello Sperone, attualmente pressoché



La galleria Nice. A destra Fabrizio Di Stasio

irraggiungibile ma fino a pochi anni fa la spiaggia dei rivani, ed anche l'unica via d'accesso dal basso alla Tagliata del Ponale, che finalmente ora in molti conoscono, e che, si dice, sarà interessata da un intervento di recupero e valorizzazione forse già dal prossimo anno. Avevamo già ragionato sul suo recupero a fini di passeggiata turistica, e sembrava fosse un discorso condiviso... E noi vogliamo letteralmente "bruciarci" un sito di questo valore e di questa portata per farvi giocare i pompieri? E' assolutamente pazzesco... Io chiedo, con forza questa volta perché il tempo è veramente poco, che chi di dovere intervenga immediatamente per evitare un altro scempio a Riva, al

stica, e sembrava fosse un discorso condiviso... E noi vogliamo letteralmente "bruciarci" un sito di questo valore e di questa portata per farvi giocare i pompieri? E' assolutamente pazzesco... Io chiedo, con forza questa volta perché il tempo è veramente poco, che chi di dovere intervenga immediatamente per evitare un altro scempio a Riva, al

LA REPLICA

Il costo della sicurezza

Esperimento sotto il controllo dell'Appa

RIVA. Il Garda interessa tanto alla provincia quanto ai rivani: parola dell'ingegner Benedetti, del servizio gestione strade, regista dell'esperimento programmato nella galleria Nice. La provincia, nel quadro d'una sempre maggiore sicurezza (peraltro imposta anche da normative europee), intrattiene rapporti col professor Cufaro del Politecnico di Torino il quale sta lavorando ad una serie di progetti antincendio tecnologicamente molto evoluti, che prevedono, attraverso l'installazione d'una serie di sensori, l'avvio in automatico dello spegnimento appena rilevato il pericolo (il fumo caldo). La sperimentazione in galleria è fondamentale, data la complessità dei sistemi impiegati e la necessità di coordinare gli interventi d'un gruppo di aziende che producono tecnologia nuova in collaborazione con l'università. Per questo è stata individuata la galleria Nice, destinata a diventare una specie di laboratorio per gli esperimenti, che vedranno (ma non questa volta) impegnati anche i vigili del fuoco. Il servizio gestione strade opera in stretto contatto con l'Agenzia per la protezione ambientale, proprio perché venga eliminato qualunque sospetto di inquinamento ambientale. Il tempo necessario per spegnere gli incendi, utilizzando acqua miscelata ad additivi particolari, è brevissimo: si parte dai 5 secondi necessari per la pozza di gasolio per arrivare al massimo di 40 secondi per il furgone. I liquidi vengono completamente recuperati attraverso un sistema di pompe e finiscono in discariche controllate. La volta del tunnel sarà schermata per evitare che la roccia possa essere «cotta». I fumi verranno convogliati all'esterno con ventilatori e dispersi nell'aria, e questa resta l'unica forma di «inquinamento» ambientale, ridotta al massimo proprio dalla velocità delle operazioni di spegnimento.



rivani e comunque all'immagine complessiva di un luogo che troppa improvvisazione e l'assoluta mancanza di una regia stanno consegnando ad una lenta ma inesorabile agonia. Volevo credere che l'apertura della Ponale costituisse il primo passo di un'inversione di marcia complessiva che portasse a rivedere il concetto di città turistica, con il recupero di tutte le bellezze naturali e della cultura turistica, ma finché trattiamo Riva ed il lago come una discarica, perlopiù contando sul fatto che «tutto andrà bene ed il lago sarà sicuramente preservato dall'inquinamento» sapendo perfettamente che così non sarà, il destino di Riva città a vocazione turistica è segnato. Io voglio sperare che una simile inopportuna (per usare un eufemismo) iniziativa venga immediatamente disdetta da chi di dovere, perché davvero non ci meritiamo simili porcherie. Potrebbe seguire una mobilitazione del Comitato Giacomo Cis.

Centralino 0464.55.18.89
Fax redazione 0464.55.26.30
Abbonamenti 0471.90.42.52
Pubblicità 0464.55.70.21
Fax pubblicità 0464.55.26.30

E-mail: riva@trentinocorrierealp.it

TRENTINO

RIVA • ARCO

Redazione: viale Roma 4

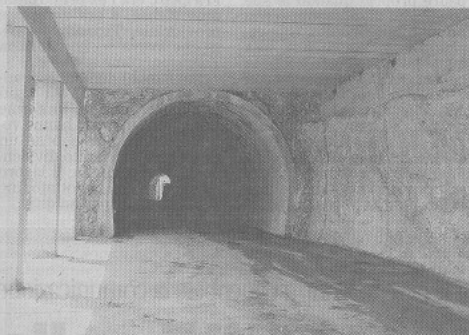
MERCOLEDÌ
21 LUGLIO 2004

34

www.trentinocorrierealp.it

GALLERIA NICE

RIVA. La prova antincendio nella galleria Nice scivola dalla notte fra il 27 ed il 28 luglio al prossimo autunno. La conferma, condita da un pizzico di scozzata rassegnazione, dall'ingegner de Vigili, dirigente del servizio strade: «Restiano assolutamente convinti che l'esperimento non avrebbe provocato nessun tipo di inconveniente, né all'ambiente né al turismo. Se qualcuno è convinto del contrario, abbiamo sufficiente sensibilità per evitare interferenze: l'esperimento si può fare tranquillamente a settembre, ottobre». L'ingegnere aggiunge un altro particolare,



La prova di spegnimento nella galleria Nice è spostata all'autunno

interessante per Fabrizio Di Stasio ed il Comitato Cis che, dopo l'apertura della Ponale, accarezzano l'idea di utilizza-

re il sedime della vecchia Occidentale fino alla Casa della Trota per realizzare un anello (più pedonale che ciclabile)

Rinviata la manovra

In autunno l'antincendio nel tunnel

con la vecchia strada di Pregasina, raggiungibile lungo la valle del Ponale seguendo il vecchio sentiero. «Le prove antincendio nella galleria Nice non pregiudicano in alcun modo qualunque futuro utilizzo della strada»: utilizza, conclude de Vigili, che peraltro non compete al servizio strade. Da registrare poi una nota dell'ispettore del distretto di Riva dei vigili del fuoco, Graziano Boroni. Primo: «La effettuazione delle prove antincendio è stata comunicata allo scrivente da parte del comune di Riva alle 10.45 del 20 luglio: si evince che i vigili del fuoco del distretto di Riva

non erano al corrente, da fonti ufficiali, dello svolgimento delle operazioni». Secondo: «Se si pensa che nell'arco dei prossimi vent'anni il 30% delle strade provinciali diverrà interrato, o comunque immerso in galleria, sembra logico pensare alla realizzazione di un campo di prova per testare le nuove tecnologie che serviranno a rendere ancora più sicure le gallerie attuali e del futuro». Infine Bicio Di Stasio, «tranquillo» dopo un colloquio con l'ingegner De Col che gli consente anche di sperare che, entro settembre, si possa trovare un'alternativa alla galleria Nice.

L'apertura del sentiero ha riversato sulla Ledrense una schiera di bikers, che rendono pericolosissimo il traffico

Dopo la Ponale, il caos: occorre rimediare

In attesa delle «ciclabili» bisogna segnalare viottoli e mulattiere

MOLINA DI LEDRO. Si è avverata la previsione: l'apertura del sentiero Ponale ha fatto sì che una legione di bikers abbia invaso il ledrense. Ed è subito emerso il problema della mancanza in valle di piste ciclabili. E' vero: sono già progettate, ma saranno agibili solo il prossimo anno. Quindi succede che le frotte di bici sono costrette a percorrere il budello tortuoso e trafficato della statale,

mettendo in pericolo la loro incolumità e quella degli automobilisti. La contemporanea presenza delle bici, degli autoveicoli e di numerosi Tir provoca continui rallentamenti e code per le notevoli difficoltà di superare i ciclisti. La precarietà è stata segnalata da numerose persone che propongono di deviare le colonne di mountain-bike lungo i viottoli e le strade campestri.

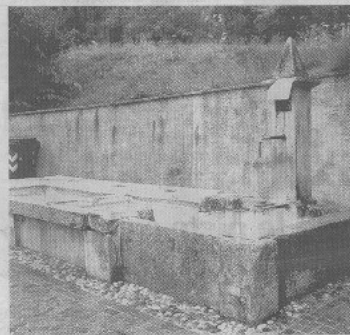
Che l'idea sia valida lo si deduce dal fatto che proprio su questi itinerari verranno realizzate le previste ciclabili. Nel dettaglio, a Biacesa, superata la stretta del cimitero, salendo da Riva, si devia sulla sinistra per la località Poria, inoltrandosi in un sentiero, largo alcuni metri, fino al vicino torrente Ponale che poi si costeggia tra prati sino a Prè. Dal paese dei «ciuari» ci si inerpica, sempre nelle vicinanze del torrentello, lungo la strada dei Tonini che porta a

Molina e con poche pedalate attraverso la passeggiata si giunge al lungolago e quindi nella zona di Pur. I bikers, che sono maggiormente allenati, con una lunga sgroppata possono salire a Tremalzo dalle malghe Cita e Giù. Gli altri proseguono sulla litoranea fino a Pieve, dove, inizia la «pomposa» via Imperiale che collega Bezzecca, con deviazione per Concei e Bocca Trat, e Tiarno di Sotto. Questa viabilità deve essere segnalata adeguatamente in quanto i bikers

sono nella stragrande maggioranza turisti o provengono da altre zone. Bisogna farlo subito: l'afflusso delle «due ruote» sta aumentando in misura esponenziale con l'imminenza delle ferie d'agosto. Non sappiamo di chi sia la competenza di tale compito (Unione dei comuni ledrensi, che sta attuando il programma delle ciclabili o Consorzio delle Pro Loco valligiane?). L'importante è che qualcuno ci pensi, non lasciando il caos lungo la statale ledrense. (a.cad.)



A Biacesa il passaggio «acrobatico» di un biker nel traffico



La fontana di Pregasina che potrebbe essere rimessa in funzione con un rubinetto da pochi euro: cosa si aspetta?

Pregasina invasa da bici, ma le fontane sono asciutte

Dissetarsi gratis non si può: eppure la soluzione del problema sarebbe facile

PREGASINA. A Pregasina le due fontane pubbliche sono chiuse per via dell'acquedotto del paese che in estate è immancabilmente a secco. E le conseguenze si ripercuotono sulle centinaia di bikers che giornalmente (dopo l'apertura del sentiero del Ponale), s'inerpicano fino all'alpeste frazione rivana, e che quasi sempre, ritornano dallo stesso percorso.

Per loro il rifornimento a Pregasina è indispensabile: più avanti non c'è acqua. Gli abitanti sono preoccupati dall'eventualità che qualche arrampicatore straniero segnali la lacuna a una delle tante riviste che non aspettano altro per denigrare le pecche dei percorsi per bikers nostrani. In paese concordano che

la soluzione è facile. Almeno per la fontana posta sulla strada della chiesa (l'altra è un caso più disperato). Basterebbe applicare un normale rubinetto a molla, del costo di pochi euro, che eroga l'acqua solo premendo il pulsante. Benché perduri la carenza idrica, in paese viene segnalato accanto alla settecentesca fontana, quella vicina alla chiesa, lo scorrere continuo di una certa quantità d'acqua sotterranea che proviene dal sovrastante pendio e che si disperde nei sottostanti prati. Comune o Ags, propongono i residenti, potrebbero verificare se il flusso viene da qualche sorgente, e captarlo? Potrebbe essere una buona idea per placare la sete atavica del paese. (a.cad.)

La presidente elogia la riqualificazione ambientale

Amici della bicicletta, «un grazie per la Ponale»

PONALE - Il 17 e il 18 luglio scorsi la Federazione italiana Amici della Bicicletta di Trento ha organizzato: «Dal lago di Ledro al lago di Garda», l'11° cicloweekend del triveneto. Dalle preistoriche palafitte del lago di Ledro alla tecnologica passerella ciclabile dell'Alto Garda, lo spettacolare sentiero del Ponale che è ora percorribile da bici e pedoni «e permette a quanti vi transitano - scrive Aurora Tron responsabile dell'associazione - di godere di uno spettacolo di incomparabile e rara bellezza. Apprezziamo moltissimo l'intervento che coniuga mobilità dolce e riqualificazione ambientale e che fa seguito ad altre analoghe iniziative che la Provincia di Trento ha messo in atto in questi ultimi anni. Ci auguriamo, perciò, che tanti, oltre a noi, possano godere di questo gioiello ritrovato».

Dell'antico ex voto restano solo tre nicchie vuote nella roccia e il pittore rivano s'è offerto di colmare la lacuna

La Ponale diventa anche un luogo d'arte

Germano Alberti firmerà il nuovo capitello all'ex casa cantoniera

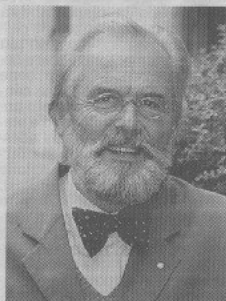
di Paolo Tagliente

RIVA. Per i biker di tutta Europa è un sentiero panoramico di bellezza unica, ma per i rivani la Ponale è ancora qualcosa di più: è come un figlio malato partito anni fa e ora di nuovo a casa, cambiato ma bellissimo; è un diamante reso ancor più prezioso da una storia lunga 150 anni che s'in-

treccia con la vita di un'intera comunità. Un luogo dei sentimenti, insomma, in cui ogni singola pietra riveste un ruolo importante. Ecco perché il recupero di un capitello come quello di fronte all'ex casa cantoniera non è - pur indiscutibilmente importante - solo un'operazione di restauro.

Della piccola opera d'arte proprio all'imbocco della terza galleria al colle di Teodosio, quasi certamente un ex voto, non è rimasto granché: nelle due nicchie più piccole del dipinto non è rimasta alcuna traccia mentre in quella centrale, la più grande, restano pochi brandelli di pittura scrostata che suonano come una nota stonata nella sinfonia della Ponale.

Il problema è saltato subito all'occhio e, nei giorni scorsi, s'è offerto di risolverlo il più rivano tra i rivani: il pittore Germano Alberti che ha messo a disposizione la propria arte per porre rimedio alla bruttura. «La mia disponibilità è totale e immediata - conferma il maestro - ma è chiaro che prima di passare alla realizzazione dell'opera occorre compiere uno studio approfondito e cercare quanto meno di risalire al soggetto origi-



Germano Alberti

nale, di capire quale fosse il santo ritratto».

Inutile dire che il messaggio di Alberti è stato accolto con immenso favore dal responsabile del Comitato che

tanto si sono battuti negli anni scorsi per la riapertura della vecchia strada: «Si - esordisce senza esitazioni il presidente Fabrizio Di Stasio, che proprio ieri pomeriggio ha compiuto un sopralluogo sul posto insieme all'artista rivano - la proposta ci piace, ci piace eccome». E chiaro che all'entusiasmo nato dalla possibilità di recuperare il capitello, si aggiunge la considerazione che l'opera sarà realizzata da un pittore di prestigio assoluto come Alberti, un artista che in cinquant'anni d'attività ha raggiunto fama internazionale, ma che, allo stesso tempo, è assurdo a vera e propria icona della "rivanità" più genuina. «Insieme a Germano - rivela Di Stasio - abbiamo deciso che sarà realizzato un trittico e di collocare gli originali nelle nicchie. Io, a dire il vero, ero contrario perché sono convinto che



Il capitello accoglierà presto le opere di Germano Alberti

l'opera, messa lì sulla Ponale in un punto di grande passaggio e praticamente incustodita, possa "far gola" a molte persone. Temo, insomma, che possa essere rubata in

men che non si dica. Beh - conclude Di Stasio con il solito spirito - tanto per restare in tema, noi faremo un voto anti-ladri: chi la tocca ne pagherà le conseguenze».